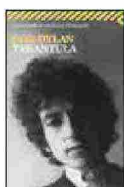


SCAFFALE • NARRATIVA



Bob Dylan  
**Tarantula**  
Feltrinelli  
pp. 340, € 10,00

Scritto tra il 1965 e il 1966 e pubblicato nel 1971, *Tarantula* è un'opera composita che raccoglie versi, apologhi, giochi di parole, parabole, mostrando gusto del nonsense e saggezza zen. Un'opera pensata, strutturata e agita con la deliberata intenzione di sfidare la lingua scritta e di condurla ai limiti estremi dell'ambiguità fonetica e del senso. I suoi temi sono l'America del dopo Kennedy, l'estasi e l'ossessione del sesso, la violenza del mondo e dei rapporti umani, la guerra del Vietnam e, al di sopra di tutto, la salvezza promessa dalla musica. In questa nuova edizione la prima traduzione italiana è stata interamente rivista, e innumerevoli livelli di significato sono stati portati per la prima volta alla luce.



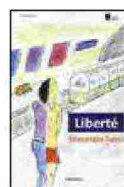
Han Kang  
**La vegetariana**  
Adelphi  
pp. 177, € 18,00

«Ho fatto un sogno» dice Yeong-hye, e da quel sogno di sangue e di boschi scuri nasce il suo rifiuto radicale di mangiare, cucinare e servire carne, che la famiglia accoglie dapprima con costernazione e poi con fastidio e rabbia crescenti. È il primo stadio di un distacco in tre atti, un percorso di trascendenza distruttiva che infetta anche coloro che sono vicini alla protagonista, e dalle convenzioni si allarga al desiderio, per abbracciare infine l'ideale di un'estatica dissoluzione nell'indifferenza vegetale. La scrittura cristallina di Han Kang esplora la conturbante bellezza delle forme di rinuncia più estreme, accompagnando il lettore fra i crepacci che si aprono nell'ordinario quando si inceppa il principio di realtà – proprio come avviene nei sogni più pericolosi.



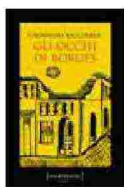
Roberto Bolaño  
**I detective selvaggi**  
Adelphi  
pp. 688, € 14,00

Leggendo i *Detective selvaggi* si ride, ci si infastidisce, ci si commuove, si ha paura, ci si annoia, si soffre, ci si sente persi, si prova ansia, si sogna, si crede che possano esistere ancora passioni estreme, ci si illude che la poesia abbia senso, si pensa che niente abbia senso, si crede che tutto sia vano, e ci si convince che vivere sia meravigliosamente insano: dove si trova qualcosa del genere nei romanzi degli ultimi trent'anni? Da nessun'altra parte c'è il caos logico di Bolaño, da nessuna parte i poeti sono i detective selvaggi della vita, in nessun altro scrittore di oggi la letteratura è così grandiosamente allegra e disperata».



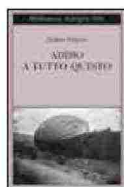
Maurizio Tucci  
**Liberté**  
Emil  
pp. 269, € 14,45

Un romanzo, come scrive nella prefazione la giornalista Irene Zerbini, «in bilico tra il giallo e il rosa, l'umoristico e l'utopistico, il mitologico e le vite parallele. Una dualità che è proprio la caratteristica distintiva di *Liberté*, onirico e al tempo stesso straordinariamente realistico, nel bene e nel male». *Liberté* si sviluppa, fin dall'inizio, su un doppio binario: il primo è un intrigo ambientato nelle metropolitane parigine (una Parigi certamente contemporanea, ma al riparo da influenze contingenti), in cui un gruppo di "Chef de Station" cerca di deporre la dirigenza corrotta e affarista; il secondo è l'amore del protagonista, Philippe ("Chef" della stazione Louvre Rivoli), verso due donne, Sabine e Alia.



Giovanni Ricciardi  
**Gli occhi di Borges**  
Fazi  
pp. 240, € 16,00

*Gli occhi di Borges* è il titolo di una celebre rubrica di oroscopi tenuta da un famoso astrologo su un'importante rivista italiana. Una giovane liceale, Vanessa, che vive con la madre Anita in un elegante appartamento del quartiere Esquilino a Roma, ottiene la possibilità di fare uno stage presso la redazione della rivista. Da quel momento, però, la sua vita cambia: la ragazza si chiude in se stessa, preda di fobie e di un mutismo assoluto, fino a non voler più uscire di casa. La madre, sconcertata e confusa, si accorge poco a poco che questa melancolia non è solo il frutto di una crisi adolescenziale. Il commissario Ponzetti sarà chiamato a trovare il bandolo della matassa.



Roberto Graves  
**Addio a tutto questo**  
Adelphi  
pp. 398, € 20,00

Meno di cento chilometri in linea d'aria separavano le colline del Kent dalle Fiandre, e i corni della caccia alla volpe avevano un suono sinistro, contro il rombo dei bombardamenti a tappeto intorno a Ypres, o sulla Somme. Durante un attacco dell'artiglieria tedesca, il 20 luglio 1916, Robert Graves fu ferito così gravemente da comparire, in un primo momento, sulla lista dei caduti – con onore, beninteso – che il «Times» pubblicava ogni giorno. In realtà Graves tornò su un treno ospedale alla stazione di Wimbledon, e qualche tempo dopo si riprese dalle ferite, per quanto atroci: ma la notte sentiva esplodere granate intorno al letto, scambiava i passanti per amici perduti al fronte, e se sentiva partire una macchina, o sbattere una porta, si gettava a terra.



T.H. White  
**L'astore**  
Adelphi  
pp. 201, € 18,00

«Uomo demoniaco e brillantissimo» diceva il necrologio di Terence Hanbury White, noto come Tim agli amici e come T.H. al resto del mondo. Erudito e letterato finissimo, inveterato misantropo, nonché calligrafo, artigiano squisito e naturalista affascinato dal ferino, nel 1937 restò avvinto da un trattato secentesco di falconeria e ordinò dalla Germania un astore, il più coriaceo fra i rapaci, per dedicarsi, ignaro, al suo addestramento. Questo libro è la cronaca di quell'impresa temeraria: non un manuale, ma il racconto di un'esperienza profonda e lacerante, il tentativo di sottomettere all'uomo «una persona che non era un umano». Il novizio non sapeva di avere a che fare con «un assassino» dai folli occhi di «un forsennato arciduca bavarese».



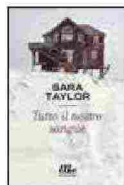
Leonard Michaels  
**Sylvia**  
Adelphi  
pp. 129, € 20,00

«Un contagio visionario» percorre il Greenwich Village dei primissimi anni Sessanta – la terra di nessuno fra la Beat Generation e i figli dei fiori. E proprio nel cuore del Village, mentre «un bizzarro delirio aleggia nell'aria», una coppia di studenti, imprigionati in una livida ossessione d'amore, sprofonda giorno dopo giorno in un allucinato inferno coniugale. Sotto le loro finestre MacDougal Street è «un carnevale demente», scandito da Elvis Presley e Allen Ginsberg; e intanto la loro *folie à deux*, «impigliata nel suono delle proprie urla», precipita fatalmente verso un esito devastante. Ispirato alla storia vera del suicidio della prima moglie di Leonard Michaels, *Sylvia* è uno di quei romanzi che rimangono per sempre.

NARRATIVA • SCAFFALE



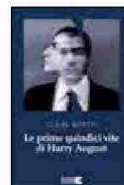
Sándor Kopácsi  
**Abbiamo 40 figli**  
colonnello  
E/O  
pp. 419, € 16,00



Sara Taylor  
**Tutto il nostro sangue**  
Minimum Fax  
pp. 337, €



Camek Sanchez Guevara  
**Il disco rotto**  
33 rivoluzioni  
E/O  
pp. 106, € 10,00



Claire North  
**Le prime quindici vite di Harry August**  
NN Editore  
pp. 384, € 18,00

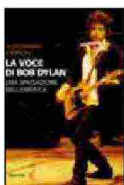
Nel cinquantesimo anniversario della Rivolta di Budapest si ripubblica, dopo più di venticinque anni dalla prima edizione, un libro che narra i fatti del 1956 con la tensione e la suspense di un thriller. Il giovane operaio Sándor Kopácsi si distingue tra le fila della Resistenza contro i tedeschi, finché l'intervento delle truppe sovietiche segna per lui l'inizio di una folgorante carriera nel nuovo Stato socialista. Appena trentaduenne e già questore di Budapest, nel 1956 deve affrontare la rivolta popolare, questa volta dall'altra parte della barricata. Tra bombe molotov, invasioni di carri armati, raffiche di mitra, il protagonista agisce come in giallo, alla ricerca della verità.

In un arcipelago al largo delle coste della Virginia, lungo un arco di tempo che va dal 1855 a un postapocalittico e distopico 3143, si intrecciano le storie di due famiglie. Queste isole – per alcuni un santuario, per altri una terra di incubi avvolgono le esistenze dei personaggi in una rete di miserie e piccoli miracoli. La determinazione di due sorelle che si stringono l'una all'altra in una famiglia devastata dalle metanfetamine; una ragazza che lotta per emanciparsi da un padre alcolizzato; una donna che decide di fuggire da una famiglia violenta per ritrovarsi tra le braccia di un uomo forse peggiore: relazioni tumultuose che scorrono lungo i rami di un albero genealogico, sullo sfondo di un paesaggio pericoloso e ammaliante.

Il protagonista di *33 giri* è un cubano nero, figlio di una coppia che aveva aderito entusiasticamente alla rivoluzione. Il padre, accusato di malversazione, è morto per un colpo apoplettico e la madre è espatriata a Madrid. Separato dalla moglie, si consola come può con una russa vicina di casa e scopre il piacere della lettura, che poco a poco lo aiuta ad aprire gli occhi e a misurare la distanza fra gli slogan del partito e la realtà che lo circonda. La grigia routine dell'ufficio, le lamentele della gente per tutti i piccoli e grandi problemi della vita quotidiana, i suoi stessi pensieri gli appaiono come un disco rotto che ripete in continuazione le stesse cose. Fa incubi kafkiani in cui viene arrestato e processato per colpe che ignora.

Ogni volta che muore, Harry August rinasce esattamente nello stesso luogo e nello stesso anno. Un potere o una condanna, che Harry affronta vivendo vite sempre diverse, così da fuggire a un'esistenza prevedibile, cercare la sua strada e dare un senso al tempo che si ripete in circolo, all'infinito. Non sa perché succeda né che ci sono altri come lui, fino al giorno in cui una bambina gli dice: «La fine del mondo sta arrivando. Adesso tocca a te». Le prime quindici vite di Harry August è la storia di quello che Harry fa dopo aver ricevuto questo messaggio, quando capisce che il progresso si sta muovendo troppo in fretta e sta cambiando la Storia e l'intera umanità. In un intrigo che si svela come scatole cinesi da una vita all'altra, Harry attraversa il Novecento.

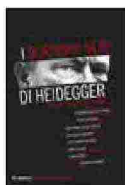
SAGGISTICA



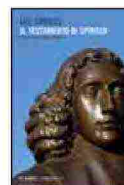
Alessandro Camera  
**La voce di Bob Dylan**  
Feltrinelli  
pp. 396, € 12,00



Francisco Rico  
**I Venerdì del Petrarca**  
Adelphi  
pp. 219, € 14,00



L. Strauss  
**I Quaderni neri di Heidegger**  
Mimesis  
pp. 264, € 22,00



Leo Strauss  
**Il testamento di Spinoza**  
Mimesis  
pp. 94, € 12,00

Bob Dylan è un nome in cui si incarna un'intera nazione di artisti: il moralista misantropo, il rivoluzionario conservatore, lo gnostico innamorato della creazione, il profeta di mutamenti e il talmudista di sventure. La prima edizione di questo libro, uscita nel 2001, ha fornito per la prima volta al lettore italiano una geografia completa e criticamente profonda della sua opera. Negli ultimi dieci anni Dylan non ha perso nulla della sua autorevolezza, anzi con i suoi ultimi album si è trovato più di una volta al primo posto nelle classifiche mondiali. La nuova edizione di questo libro, aggiornata e ampliata con una nuova introduzione e due nuovi capitoli, conferma l'importanza di Bob Dylan nel panorama culturale dei secoli XX e XXI.

Di nessun altro uomo vissuto prima di Petrarca abbiamo una così vasta messe di informazioni biografiche, diceva Ernest H. Wilkins. Ma precisava che tali informazioni si fondano per lo più su lettere e altri scritti petrarcheschi. Bisognerebbe allora chiedersi: che cosa sappiamo di lui con certezza? La verità è che ogni scrittore mira a diventare, per usare le parole di Ortega y Gasset, «romanziero di se stesso, originale o plagiatario». E, come dimostra l'affascinante indagine di Francisco Rico, Petrarca non sfugge alla regola; anzi, la incarna in sommo grado. Il che significa non solo che l'autoritratto che egli va componendo nel tempo è ispirato a *exempla* illustri, ma che nulla di quanto ci dice è letterale e innocente.

Questo volume è il primo in Italia sui *Quaderni neri* di Heidegger. I nomi più significativi della filosofia continentale, i più importanti studiosi di Heidegger, da Peter Sloterdijk a Gianni Vattimo, da Holger Zaborowski a Peter Trawny, da Alessandra Iadicicco a Gérard Bensussan, prendono qui posizione sui complessi e delicati interrogativi sollevati da questa opera postuma. I *Quaderni neri* non sono stati una pietra tombale sul pensiero di Heidegger. Si è verificato piuttosto il contrario: attraverso i *Quaderni neri* Heidegger è stato il protagonista di un dibattito che ha varcato i confini dell'accademia e si è esteso al mondo della cultura, coinvolgendo un pubblico sempre più vasto.

Tradotti per la prima volta in italiano dall'originale tedesco, si pubblicano qui tre saggi giovanili di Strauss su Spinoza: *L'analisi di Cohen della scienza biblica spinoziana* (1924), *Sulla scienza biblica di Spinoza e dei suoi precursori* (1926), *Il testamento di Spinoza* (1932). Composti a cavallo della monografia del 1930 (*La critica della religione in Spinoza*), si tratta di studi acuti, e per diversi aspetti originali rispetto a questa stessa monografia, sui rapporti tra fede e ragione, teologia e politica, tradizione ebraica ed esegesi biblica. Prime prove filosofiche di Strauss e già testimonianze emblematiche di un "dialogo", quello con Spinoza, che non verrà mai meno.